

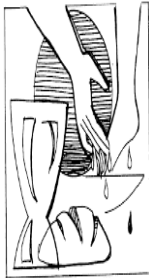
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorzo

Domenica 20/02/2022

VII settimana del tempo Ordinario (Anno C) Terza settimana del salterio

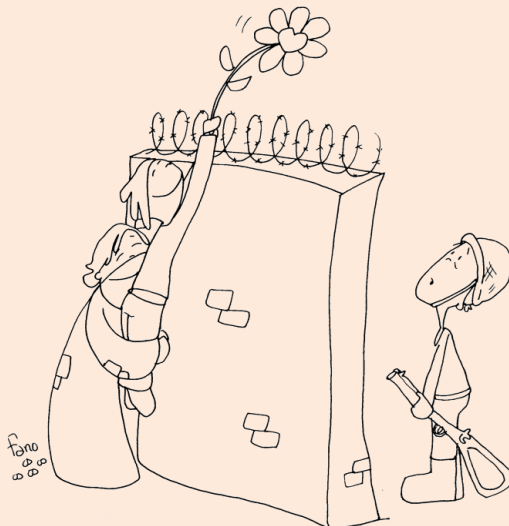
Siate misericordiosi

Vangelo di Domenica 20/02/2022: Lc 6, 27-38



....«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso .

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”».



Sant'Alessandro di Alessandria

vescovo (si ricorda il 26 Febbraio)

Nato in Egitto nel 250 e morto ad Alessandria d'Egitto nel 328.

Durante il suo lungo episcopato in Alessandria d'Egitto nsi verificarono le sanguinose persecuzioni degli imperatori Galerio e Massimino Daia che misero per l'ennesima volta a dura prova il cristianesimo in Egitto. Fu proprio mentre il suo predecessore Pietro era in carcere, in attesa del martirio, che Alessandro ed Achilla si recarono presso il pontefice ed intercessero per Ario, che Pietro aveva scomunicato dichiarando che era destinato alla perdizione. Il pontefice rifiutò di riammetterlo alla comunione, tuttavia, quando Achilla succedette a Pietro, Ario fu ordinato sacerdote e quando, a sua volta, Alessandro divenne vescovo l'eretico era ancora tollerato.

Alessandro veniva descritto dai contemporanei come "un uomo tenuto nella massima considerazione dal popolo e dal clero, magnificente, liberale, eloquente, amante di Dio e dell'uomo, dedito ai poveri, al bene e solerte verso tutti; così dedito alla mortificazione, che non ruppe mai il suo digiuno finché il sole brillava in cielo".

Dal Martirologio Romano:

«26 febbraio – Commemorazione di sant'Alessandro, vescovo: anziano glorioso e dal fervido zelo per la fede, divenuto dopo san Pietro capo della Chiesa di Alessandria, separò dalla comunione ecclesiale il suo sacerdote Ario, pervertito dalla sua insana eresia e confutato dalla verità divina, che egli poi condannò quando entrò a far parte dei trecentodiciotto padri del concilio di Nicea I.»

Alessandro scrisse settanta lettere, oggi perdute ad eccezione di due, entrambe relative alla questione di Ario: una indirizzata ad Alessandro vescovo di Bisanzio, scritta intorno al 324, ed un'altra indirizzata ai "nostri cari e reverendissimi confratelli al servizio della Chiesa cattolica in ogni luogo", del 319 circa.

È sopravvissuto un discorso completo di Alessandro, in siriano e in copto, dal titolo *De anima et corpore deque passione Domini*, che tratta del rapporto tra anima e corpo e della necessità della passione di Gesù. Altri discorsi autentici sono giunti solo in forma frammentaria.

Tempo

«Come passa il tempo!». La frase è così ripetuta e comune, da riuscire anche banale. Ma non per questo è meno «vera», cioè meno espressiva di una percezione interiore autentica e ineludibile.

E comporta innegabilmente come una pena sottile, quasi un indolenzimento dell'anima; perché l'anima ha l'impressione di essere dal trascorrere dei giorni derubata, per così dire, di qualcosa di suo, ed è quasi ferita da ogni avvenimento che cessa di essere esperienza e diventa solo memoria.

Tutto ciò è molto umano; ed è umano l'anelito a qualcuno cui aggrapparci, a qualcuno che ci salvi dal venir spazzati via anche noi dall'onda inarrestabile di questo fiume.

Umano è questo anelito, ma non ha un esaudimento umano. Per fortuna però si incontra con un sorprendente intervento divino. [...]

Se è vero che il tempo ci domina e ci travolge, e questa è la ragione della nostra naturale malinconia, è anche vero che il tempo ha trovato tra gli uomini un dominatore; e questo ispira e alimenta la nostra gioia cristiana.

«Cristo - ci ha ricordato recentemente Giovanni Paolo II - è il Signore del tempo; è il suo principio e il suo compimento; ogni anno, ogni dono e ogni momento vengono abbracciati dalla sua incarnazione e dalla sua resurrezione» (*Tertio millennio adveniente*, 10).

In questa prospettiva, il tempo passa ma non si perde. Noi ritroveremo i nostri anni fuggiti; e li ritroveremo iscritti e avvalorati nella realtà eternizzata dell'Unigenito del Padre divenuto uno di noi, crocifisso e risorto, nel quale e col quale siamo tutti chiamati a vivere un'esistenza senza fine.

«Grazie alla venuta di Dio sulla terra, il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua pienezza» (*ibid.* 9). La sua pienezza: non è più un correre vano e vanificante; è un progressivo colmarsi della divina volontà che giorno dopo giorno in esso si compie, ed è un progressivo colmarci della grazia divina che a poco a poco sempre più ci connette e ci assimila a colui che «è lo stesso, ieri, oggi e sempre» (Ebrei 13,8).

La letizia dunque è l'atteggiamento proprio del credente anche nelle circostanze in cui il cuore dell'uomo, lasciato a sé solo, sarebbe più tentato di abbandonarsi alla tristezza.

Ed è sempre così: noi abbiamo motivi prevalenti di serenità e di gaudio, anche quando lo spettacolo delle vicende del mondo ci offrirebbero molti motivi di preoccupazione e di accoramento.

Calendario della Settimana

Domenica 20 Febbraio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 17,30: <i>Cattedrale di S. Pietro Bologna</i> Ordinazione diaconale di Fra Giacomo Malaguti Parrocchia di San Lorenzo
Lunedì 21 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa
Martedì 22 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 23 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 24 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 25 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa
Sabato 26 Febbraio	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19 Confessioni
Domenica 27 Febbraio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica



Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: www.pievedibudrio.it
Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: www.parcocchiedibudrio.it

Tanti criticano la Chiesa, ma sappiamo amarla così com'è?

Oggi è di tutti i giorni, criticare la Chiesa, sottolinearne le incoerenze, sottolineare i peccati, che in realtà sono le nostre incoerenze, i nostri peccati, perché da sempre la Chiesa è un popolo di peccatori che incontrano la misericordia di Dio. Domandiamoci: in fondo al cuore, noi amiamo la Chiesa come è? Popolo di Dio in cammino, con tanti limiti ma con tanta voglia di servire e amare Dio. Solo l'amore ci rende capaci di dire pienamente la verità; di dire quello che non va, ma anche di riconoscere tutto il bene e la santità che sono presenti nella Chiesa. Ma la Chiesa non è quel gruppetto che è vicino al prete che comanda tutti. La Chiesa siamo tutti noi, in cammino. Custodirci uno l'altro, custodirci a vicenda. È una bella domanda, questa: quando ho un problema con qualcuno, cerco di custodirlo o lo condanno subito, sparlo di lui, lo distruggo? Custodire! Dove i nostri errori diventano scandalo, chiediamo a San Giuseppe di avere il coraggio di fare verità, chiedere perdono e ricominciare umilmente. Lì dove la persecuzione impedisce che il Vangelo sia annunciato, chiediamogli la forza e la pazienza di saper sopportare soprusi e sofferenze per amore del Vangelo. Lì dove i mezzi materiali e umani scarseggiano e ci fanno fare l'esperienza della povertà, quando siamo chiamati a servire gli ultimi, gli indifesi, gli orfani, i malati, gli scartati della società, preghiamo San Giuseppe perché sia per noi Provvidenza.